

## SICILIA CATANIA

5 febbraio 2016

**EMERGENZA RIFIUTI.** L'assessore Lo Bello vota il piano del governo ma lascia aperto il rebus termovalorizzatori. È polemica **OLTRE LE STATUE**

# Sì della Regione a due inceneritori. Anzi no

Differenziata flop, multe ai Comuni: 85 milioni. L'Anci: peseranno sulla Tasi dei cittadini

Alla Conferenza Stato-Regione, la Sicilia, rappresentata dalla vicepresidente Mariella Lo Bello, dà il proprio assenso al piano rifiuti del governo nazionale che prevede la costruzione di otto termovalorizzatori sul territorio nazionale, due dei quali in Sicilia. Poi, però, lascia aperta l'ipotesi di sei mini-impianti. Tra gli obiettivi del piano anche quello di raggiungere la quota del 65% di raccolta differenziata. Obiettivo lontanissimo nell'Isola dove la raccolta differenziata invece di avanzare fa passi indietro. Protestano opposizioni e ambientalisti.

**MARIO BARRESI, DANIELE DITTA**

**LILLO MICELI** PAGINE 4-5

# La Sicilia accoglie il piano nazionale

**PALERMO.** La conferenza unificata Stato-Regioni ha approvato il piano del governo nazionale che prevede la costruzione di otto termovalorizzatori in Italia, con il voto contrario della Lombardia e della Campania. La Regione siciliana, che era rappresentata dalla vice presidente Mariella Lo Bello, ha dato il proprio assenso, ma riservandosi una trattativa separata con il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. La Sicilia non dice no ai termovalorizzatori o inceneritori che dir si vo-

glia, ma a condizione che vengano realizzati sei piccoli impianti.

Due mega termovalorizzatori o sei mini-impianti in Sicilia? Il nodo, dopo la riunione della conferenza Stato-Regioni di ieri, rimane. È certo invece che la Sicilia, considerata macroarea, ha in capo 600 milioni di tonnellate da smaltire, ma non in discarica. Spetterà alla Regione, sotto infrazione, redigere un piano dettagliato e senza perdite di tempo, altrimenti interverrà Roma. «La nostra idea è quella di mini impianti, due nelle aree metropolitane di Palermo e Catania, il resto aggregando gli altri territori - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello - In questo modo si riducono anche i costi di trasporto che lieviterebbero se dovessimo puntare su due mega-termovalorizzatori».

Ciò, però, non significa che si debba rinunciare ad incrementare la raccolta differenziata che rimane sempre l'obiettivo principale. Sul riciclo dei rifiuti, la Sicilia è l'ultima regione d'Italia con una percentuale del 13% circa. Una "default" che potrebbe costare cara, considerato che dal 2008 al 2014, la Regione non è riuscita a trovare sistemi alternativi allo smaltimento in discarica dei rifiuti.

«Abbiamo raggiunto un buon risultato - ha detto il ministro dell'Ambiente, Galletti, al termine della riunione - abbiamo avuto tutti pareri favorevoli, tranne due regioni, la Lombardia e la Campania, che hanno espresso parere negativo. Non era un passaggio facile. L'applicazione dell'articolo 35 dello "Sblocca Italia" rompe di fatto il principio dell'auto-sufficienza, dello smaltimento dei rifiuti a livello regionale e si crea una rete di

smaltimento dei rifiuti a livello nazionale. Questo ci aiuta molto ad impostare un lavoro serio per lo smaltimento dei rifiuti e ci serve anche per contrastare le infrazioni comunitarie a cui l'Italia è sottoposta in questo momento».

Le regioni confinanti potranno dare vita ad impianti di termovalorizzazione in comune, ma la Sicilia dovrà essere autosufficiente poiché sarebbe anti-economico trasportare i rifiuti oltre lo stretto di Messina. Ipotesi, peraltro, caldeggiata dal dirigente generale del dipartimento Servizi di pubblica utilità, Giovanni Armenio, ma osteggiata dall'assessore Vania Contrafatto.

«Il piano prevede - ha aggiunto Galletti - un aggiornamento annuale che tenga conto, oltre ad altre cose, anche dei piani di smaltimento regionali. È chiaro, e lo voglio dire con molta previsione, che questo piano parte dal presupposto che tutte le regioni arrivino al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Europa, quindi che tutte le regioni arrivino al 65% di raccolta differenziata e che tutte colgano gli obiettivi di produzione dei rifiuti del 10%; fatto questo conteggio, si individua ancora la necessità, del Paese in questo caso, di incenerimento, che equivale a otto termovalorizzatori».

Nessuno s'illuda, dunque, che con i termovalorizzatori non ci sarà più il problema della raccolta differenziata. Le parole del ministro Galletti sono state chiarissime: saranno necessari in Italia ulteriori otto termovalorizzatori, oltre il 65% di raccolta differenziata.

Sarà una scommessa piuttosto impegnativa, secondo quanto si legge nella relazione ministeriale: «La Sicilia presenta un fabbisogno residuo di inceneri-

mento pari a 865.099 tonnellate l'anno, corrispondente al fabbisogno di incenerimento in quanto la regione risulta priva di qualsiasi infrastruttura impiantistica dedicata all'incenerimento dei rifiuti. Inoltre, la regione è caratterizzata da un pressoché totale ricorso allo smaltimento in discarica dei propri rifiuti urbani e assimilati e per questo è oggetto di precontenzioso europeo oltre ad essere oggetto di procedura d'infrazione relativa ai Piani di gestione dei rifiuti per violazione della direttiva comunitaria, poiché non ha rispettato il termine di sei anni previsto da tale disposizione».

Per il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, «finalmente si fa sul serio, basta chiacchiere. Anche la Sicilia si avvia seriamente a risolvere la questione dei rifiuti, una questione al collasso e ostaggio di totem ideologici sbandierati per ostacolare il progresso. Finalmente il via libera definitivo in conferenza Stato-Regioni all'articolo dello "Sblocca Italia" che riguarda la realizzazione di inceneritori. La Sicilia - ha aggiunto - entra a far parte di una rete nazionale virtuosa e programmata che consentirà di lavorare in maniera seria e allo stesso livello degli altri paesi europei. Un primo passo per il cambiamento è stato fatto. Proseguiamo in questo percorso, dicendo addio alle discariche, potenziando la raccolta differenziata, dicendo sì a impianti di recupero energetico, basati su moderne tecnologie e a impatto zero».

Ma prima di cantare vittoria, bisogna passare alla fase realizzativa. Per costruire un termovalorizzatore, occorrono almeno tre anni, se tutto va bene. Eppoi, si pone il problema di chi dovrebbe realizzarli. Ed evitare che si ripeta un film già

visto in Sicilia, con i quattro mega-termovalorizzatori che avrebbero dovuto realizzare la Falck (3) e Wasthe Italia (1). Il lungo contenzioso che ne è scaturito dopo la sentenza della Corte europea che ha dichiarato nulle le gare di appalto perché non erano state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale europea, si è appena concluso. La Regione non dovrà risarcire le imprese che avevano chiesto circa 400 milioni di euro. Bisogna procedere con i piedi di piombo.

**LILLO MICELI**  
**GIUSEPPE BIANCA**

---

## IL PIANO

---

# 8

**INCENERITORI**  
sul territorio  
nazionale, due  
dei quali in  
Sicilia

---

# 65%

**RACCOLTA  
DIFFERENZIATA**  
È l'obiettivo  
posto per tutte  
le regioni. La  
Sicilia è scesa  
dal 13,3% del  
2013 al 12,5%  
del 2014, con  
una previsione  
che si dovrebbe  
attestare al 10%  
per l'anno  
appena  
concluso

---

# 10%

**PRODUZIONE**  
di rifiuti

---

# 35

**ARTICOLO**  
L'applicazione  
dell'articolo 35  
dello Sblocca  
Italia rompe di  
fatto il principio  
dell'autosuffici  
enza, dello  
smaltimento  
dei rifiuti a  
livello regionale  
e si crea una  
rete di

**Daide Faraone:** «Finalmente si fa sul serio, basta chiacchiere. Anche l'Isola si avvia a risolvere la questione spazzatura, una questione ostaggio di totem ideologici»

